

Corso di specializzazione per l'attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità

Moduli didattici prof. Mario Paolini

Pedagogia speciale della gestione integrata del gruppo classe

Progetto di vita e modelli di qualità della vita: dalla programmazione alla valutazione

Modelli integrati di intervento psico-educativi per la disabilità intellettiva e dei disturbi generalizzati dello sviluppo

Abstract

L'incontro con le diversità e le disabilità non è semplice e richiede l'avvio di un processo che oltre alla conoscenza dei destinatari delle proprie azioni offra spunti di consapevolezza di sé, indispensabile per trovare un corretto posizionamento nel lavoro educativo. Esiste il rischio di illudersi che le conoscenze necessarie siano rintracciabili solo in un sapere chiuso, orientato all'organizzazione di risposte predeterminate. La pedagogia speciale offre orizzonti di senso ed elementi per comprendere la dimensione dell'agire riflessivo, un modo artigiano di porsi di fronte a qualcosa-qualcuno che è per definizione portatore di imprevisti. La relazione interpersonale, la qualità della relazione interpersonale è lo sfondo ma allo stesso tempo un necessario prerequisito, da comprendere, conoscere, costruire. La riflessione sulle rappresentazioni mentali della disabilità e su come esse definiscano le risposte fornisce ulteriori spunti di riflessione per avviare un percorso di comprensione del metodo meta valutativo. Chi è la persona disabile? Come lo penso? Riesco a pensare che diventerà un uomo/donna? Ragazzo, adulto, anziano? Analisi di caso e di situazione saranno spunti per riflettere sul tema dell'agio/disagio nella relazione di aiuto, per comprendere che la normalità dell'azione educativa è di essere in un equilibrio instabile, di cui non bisogna avere paura; per comprendere che l'azione educativa appartiene alla cultura dell'integrazione e dell'inclusione, modello che si fonda sulla partecipazione e sulla capacità di fare e di stare in rete, modello che ha bisogno di orizzonti aperti al divenire e non rassicuranti fotografie statiche.

La cultura dell'inclusione è un'eccellenza della scuola italiana: conoscere la storia di questo pensiero contribuisce a comprendere le responsabilità di ciascuno nel proseguire la costruzione di questa cultura o nel suo smantellamento, pericolo oggi sempre più evidente. In questa cornice, le recenti attenzioni ai Bisogni Educativi Speciali non rappresentano una ulteriore parcellizzazione dell'intervento educativo in conseguenza di diagnosi sempre più diversificate ma sono la legittimazione della irrinunciabilità dell'azione educativa della scuola nel suo insieme, con il contributo di ciascun insegnante, in ogni situazione.

Gli insegnamenti sono organizzati in moduli funzionalmente connessi tra loro in un orizzonte di riflessione sul corretto posizionamento dell'insegnante di sostegno verso i destinatari del proprio intervento, i colleghi e più in generale l'ambiente, in una trama di rete. I Bisogni Educativi di tutti gli alunni, inclusi quelli che evidenziano delle disabilità, richiedono agli insegnanti una profonda e costantemente aggiornata conoscenza delle didattiche, degli strumenti e delle strategie più idonee per favorire i processi di apprendimento all'interno del delicato e complesso processo evolutivo della crescita. L'ambiente privilegiato di intervento dell'insegnante di sostegno è la scuola nel suo insieme, scuola nel territorio, scuola di tante classi e di gruppi classe costruiti su tante diversità; l'agire dell'insegnante di sostegno richiede contemporaneamente la capacità di ideare progetti educativi personalizzati e un continuo adattarsi alle condizioni dell'ambiente reale, mettendo continuamente in discussione il progetto e le proprie aspettative, garantendo così all'azione educativa un solido orizzonte applicativo pratico, aperto al divenire, al diventare grandi. Ciò richiede una grande capacità meta valutativa e competenza nell'essere costruttore di trame della rete, un ruolo attivo e proattivo verso gli altri soggetti coinvolti nella costruzione

di una comunità educante. Tra gli altri temi che saranno affrontati nel primo modulo: l'alleanza educativa, il coinvolgimento attivo delle famiglie, tutte, e dei compagni, tutti, l'essere in relazione di aiuto, le comunicazioni non verbali, con le opportune differenziazioni di contesto applicativo a seconda dell'ordine scolastico ma con la consapevolezza di essere parti di un unico modello formativo. Cosa vuol dire avere un figlio disabile? Quale può essere un modo giusto di incontrare un genitore? Come cercare e alimentare l'alleanza nella relazione di rete, con i colleghi e con tutti i soggetti coinvolti nel processo educativo. La comunicazione non verbale rappresenta un ambito di competenza necessario, particolarmente per chi è insegnante, ma è allo stesso tempo un ambito sottovalutato tra gli adulti. Si è sempre in comunicazione (Watzlavich) ma la comunicazione di relazione qualifica quella di contenuto; ogni giorno, ogni volta, prima di lavorare sui contenuti si deve lavorare sulla relazione, che passa quasi esclusivamente per il non verbale.

Nell'ambito del modulo dedicato al progetto di vita svolgeremo delle riflessioni attorno al tema del tempo, del "diventare grandi" e saranno lo sfondo per tradurre in un orizzonte dinamico i modelli di Qualità della Vita. La logica del sostegno alle prossimità (Canevaro) sarà la lente attraverso cui leggere il costruito di inclusività, ascoltando le voci di persone che vivono le difficoltà su di sé e di chi è intorno a loro.

Infine nel terzo modulo verranno presentate ai corsisti delle proposte di intervento che privilegiano il non verbale, nella consapevolezza che spesso nelle persone con disabilità il linguaggio verbale è compromesso e che ciò può determinare false rappresentazioni e stigma.

Il programma ha come obiettivo di fornire ai corsisti anche qualche elemento di "scomodità" per riflettere, piccoli input per imparare ad amare una professione complessa e a volte difficile ma allo stesso tempo profondamente restituiva, per guardarsi intorno e trovare un proprio modo per entrare con curiosità e disponibilità nella relazione con chi è diverso: senza pietismo e senza certezze, condividendo le cose che funzionano oltre a quelle che non vanno bene, i successi prima e più degli insuccessi; perché la disabilità è una condizione di salute che riguarda ciascuno, perché la persona disabile è un cittadino portatore di diritti e a chi fa scuola spetta il compito di contribuire a far crescere questo modo di pensare, di fare, di essere. Perché serve a tutti.

Argomenti oggetto del corso:

1° modulo (**Pedagogia speciale della gestione integrata del gruppo classe**) 30 ore: l'insegnante di sostegno, posizionamento, ruolo, alleanze, competenze specifiche e trasversali.

Focus Sc infanzia e primaria: l'agire cooperativo nel gruppo classe, fare rete con le famiglie, dare un nome alle cose pur rispettando la riservatezza

Focus Sc secondaria I° e II°: attività laboratoriali per una scuola inclusiva; pensami grande, la transizione verso l'età adulta; affettività e sessualità; la rete con i colleghi, con gli specialisti e con gli operatori esterni

Strategie didattiche: lezione frontale, simulazioni, analisi di caso, visione commentata di video, letture condivise, laboratori.

Temi:

Progettualità dell'accoglienza

- Inquadramento del corso
- Rappresentazioni mentali della disabilità: approccio educativo vs approccio assistenziale. La cultura dell'inclusione

Per avere una identità bisogna avere una storia

- dall'educazione dei "discoli" alle strategie inclusive attente ai Bisogni Educativi Speciali degli alunni
- Lo sterminio dei disabili e dei malati di mente sotto il nazismo: attualità del tema

L'approccio inclusivo

- le famiglie del ragazzo disabile, le famiglie degli altri. Conoscere e conoscersi.

- L'alleanza educativa: L'insegnante di sostegno, gli altri insegnanti, i compagni e le altre figure dentro e fuori la scuola. Lavorare in rete, costruire reti

Il progetto educativo

- I mediatori in educazione: "ciascuno cresce solo se sognato" (Danilo Dolci)
- Perché conoscere l'ICF: Scienza e disabilità, evoluzione delle classificazioni nella prospettiva ecologica

Essere "in" relazione

- Agio e disagio nella relazione di aiuto
- Comunicazioni (linguaggi) non verbali e azione educativa

2° modulo (**Progetto di vita e modelli di QdV**) 10 ore: orizzonti di qualità della vita, nella vita. La prospettiva temporale. Il modello QdV di Bob Shalock. Fuori dalla scuola: dal sostegno ai sostegni (logica della prossimità di Canevaro)

Focus Sc infanzia e primaria: la transizione dalla scuola dell'infanzia alla secondaria

Focus Sc secondaria I° e II°: il tempo libero, adolescenza, l'esclusione.

Dal PEI al Progetto di vita

- La logica dei sostegni e i mediatori in educazione
- Disabilità, bisogni, desideri
- Ambiente e territorio: agire "in situazione"

3° modulo (**Modelli integrati**) 10 ore: agire con il non verbale. La musica come ambiente per la stimolazione cognitiva e relazionale.

Labor-attivo

Materiale didattico di riferimento in corso di definizione

Pisa, Giugno 2016

